

Rovigo

IL GAZZETTINO |

Domenica 07 luglio 2024

Grande successo per le proposte di qualità delle due serate alle "Nights at Casalini's garden" abbinata al Deltablues Tandoi e Strino forti come due "guerriere", Godard miglior interprete europeo del bassotuba, Vavassori espressivo

Il jazz oltre ogni limite

MUSICA

Dicono che le cose, per riuscire bene, devono essere fatte alla giusta velocità. Per Francesca Tandoi, a Rovigo in trio con Stefano Senni al contrabbasso e Giovanni Campanella alla batteria, e ospite speciale la chitarrista Eleonora Strino, la musica viaggia come la luce. Forse anche per questo, sulle magliette in vendita accanto ai suoi dischi, Tandoi ha fatto stampare "Play over the speed limit". Che poi è un invito non solo a suonare, ma pure a vivere, oltre i limiti di velocità. Come? Facendosi guidare dalla musica.

Il ritorno a Rovigo, meno di tre mesi dopo il successo alla rassegna "Il Jazz... in Comune", è stato reso possibile dal connubio tra DeltaBlues e il festival Jazz nights at Casalini's garden. E nella prima serata del festival jazz è stato un nuovo "tutto esaurito" per il trio della pianista jazz del momento, formazione resa ancora più preziosa da Strino, che pure ha un elenco lunghissimo di collaborazioni stellari: ad esempio, con il bassista di Tom Waits, Greg Cohen.

LA PRIMA SERATA

Come nel concerto dello scorso marzo al Ridotto del Teatro Sociale, l'inizio è stato con due brani originali di Tandoi, "P.C.R." dall'album *When in Rome*, e "You and the lake and the moon" dall'ultimo disco in ordine di tempo, *Bop Web*. Poi è arrivato il classico "It's wonderful", seguito dagli originali "Hope" (di



IL GIARDINO DEO JAZZ Marco Vavassori al contrabbasso e il concerto della pianista Francesca Tandoi (anche foto sopra) con Eleonora Strino

Tandoi) e "Matilde", scritto da Strino: «Matilde significa "forte guerriera" - ha spiegato - e questo brano è ispirato a un quadro di mio padre: così, dedico questa composizione a tutte le donne e a lui». Gianni Strino, uno dei più grandi maestri figurativi del Novecento. "Matilde" ha fatto brillare l'intesa tra due "forti guerriere" sul palco e, in particolare, il vocabolario jazz di Tandoi, pianista in stato di grazia. Un altro classico, "Over the rainbow", ha portato il pubblico dove i sogni diventano veri. Mentre la conclusione, prima del bis, è arrivata

con "Bop Web": brano di Tandoi, che ne ha sviluppato il tema sull'armonia di "Be Bop" di Dizzy Gillespie, nella versione live con Eleonora Strino diventa un'autostrada per le sei corde della furbolonica chitarrista, chiudendo un concerto che tra originali e classici riarrangiati scorre con poche concessioni ai romantici, e più ai virtuosismi. Ma non per stupire con gli "effetti speciali". Piuttosto, la velocità, la precisione e improvvisazioni che nascono dal profondo rispetto della grammatica musicale, servono per far cogliere al pubblico

(attraverso i tempi che i musicisti scelgono di vivere), tutte le peculiarità delle composizioni.

Così, idee compositive e sfumature della vita hanno i "tempi giusti". Che sia questa la giusta velocità per riuscire bene? Giovani ma altrettanto "personali" e tutte originali, erano state le composizioni che avevano aperto la prima Jazz night al giardino di palazzo Casalini, grazie al quartetto di Marco Vavassori, contrabbassista formatosi al Conservatorio "Venezze" e già autore del suo primo album da leader, "Walking with Bob", edi-

ta da Caligola Records. Il suono del quartetto completato da Michele Uliana al clarinetto, Alberto Lincetto al pianoforte e, per l'occasione, da Benedetto Frizziero alla batteria, è riuscito a essere costantemente sinuoso e attento a non far mai venire meno la tensione espressiva, catturando il pubblico in modo contagioso e con un sottile melodismo: un "quinto elemento" difficile da trovare, se non nella maturità.

LA SECONDA SERATA

Nella seconda serata di grande jazz e grandi emozioni dedica-



ta a Marco Tamburini, aspettando l'edizione 2024 del premio in un'unica serata al Teatro Sociale di Rovigo, il successo ha brillato per una produzione originale del Conservatorio "Venezze", il Musica Humana Ensemble, che si è avvalso di ospiti internazionali del calibro di Michel Godard e Adrian Fioramonti, chitarrista argentino. Forse il massimo specialista europeo del basso tuba, con virtuosismi e straordinaria fantasia improvvisativa il francese Godard ha sorpreso chi non lo conosceva, facendo "cantare" uno strumento non certo agile, e ha alternato al basso tuba il più raro serpentone (il basso della famiglia dei cornetti). Dopo l'apertura della serata, affidata a un quartetto di studenti del "Venezze" (Francesco Assini, tromba; Alessio Paglia, tastiere; Thomas Lotti, contrabbasso; Anita Morelli, batteria), affiancati dal docente di chitarra Enrico Bracco, protagonista di spicco del Jazz italiano, il Musica Humana Ensemble e gli ospiti internazionali, diretti dal Maestro Roberto Martinelli, nella prima parte del concerto hanno proposto brani originali di Godard, e nella seconda composizioni degli studenti, unite in una suite ispirata all'*Odissea*.

Il risultato è stato l'ennesimo pieno successo, sia artistico sia di pubblico, per la manifestazione ideata da Marco Tamburini, per unire sullo stesso palco giovani talenti e affermati jazzisti, e organizzata dal Conservatorio "Venezze" con il contributo di Banca del Veneto Centrale.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA